



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

9 dicembre 2009

Il CMI e le relazioni Italia-Russia

Non è stato dato il rilievo meritato alla visita del Presidente della Federazione Russa dello scorso 3 dicembre in Italia ed in Vaticano. Eppure sono importanti gli accordi stipulati tra Italia e Russia e tra Russia e Santa Sede, quest'ultimi confermati ufficialmente in un comunicato odierno.

Purtroppo c'è stata anche una grave dimenticanza: il centenario della visita di Stato a Racconigi (CN) dello Zar di Russia, Nicola II, al Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Lo Zar arrivò in treno il 23 ottobre per una visita di due giorni. Il 24 i due Stati decisero che si sarebbero consultati sulla sorte dei Balcani. Gli "accordi di Racconigi" non cancellarono la Triplice ma ne precisarono i contorni. Alla loro base vi furono soprattutto le personalità dei Sovrani: Vittorio Emanuele III conosceva Nicola II dal 26 maggio 1896, data della sua incoronazione a Zar di tutte le Russie e Basileus della Chiesa Ortodossa russa. Cinque mesi dopo l'allora Principe Ereditario aveva sposato Elena di Montenegro (figlioccia di suo nonno, lo Zar Alessandro II), che si era formata proprio a San Pietroburgo nel prestigioso Istituto Smolny fino al 1894.

Ma c'era anche un fatto diplomatico importante: nel 1902 in una visita di Stato nell'Impero Russo aveva posto le premesse per nuovi scenari. Questa visita dei Sovrani d'Italia era molto significativa perché precedeva quella agli alleati della Triplice.

I rapporti tra le Case di Savoia e Romanov erano già eccellenti visto che nel 1883 Re Umberto I aveva insignito, a soli 15 anni, l'allora Granduca Ereditario (futuro Nicola II) del Collare dell'Annunziata, come lo era stato suo padre (futuro Alessandro III) nel 1865, da Re Vittorio Emanuele II.

Il 24 ottobre 1909 a Racconigi, 13 anni esattamente dopo l'unione del Principe di Napoli con la Principessa del Montenegro, si compì una pagina di storia europea nel Vecchio Piemonte, terra di Joseph de Maistre, Silvio Pellico, Alessandro Manzoni e di tanti altri che additarono l'unità dei cristiani quale fondamento dell'Europa dall'Atlantico agli Urali (auspicata finanche da De Grulle mezzo secolo dopo!): un cristianesimo che si riconosceva nella Monarchia statutale voluta dal ramo dei Savoia-Carignano, da Re Carlo Alberto e dai suoi reali successori.

Il centenario degli accordi di Racconigi è stato per lo più ignorato, ad eccezione di una bella mostra nel castello così caro a Re Umberto II.



Eugenio Armando Dondero